

Presso le nostre edizioni

Abitare come fratelli insieme. Regole monastiche d'occidente
Guglielmo di Saint-Thierry, *Contemplazione. De contemplando Deo, Oratio*
Guglielmo di Saint-Thierry, *Lettera d'oro. Epistola ad fratres de Monte Dei*
Ruperto di Deutz, *Commento al Cantico dei cantici. De incarnatione Domini*
Ruperto di Deutz, *Dio è buono. De voluntate Dei, De omnipotentia Dei*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

RUPERTO DI DEUTZ

UN'INTIMA FAMILIARITÀ

Antologia

Introduzione, traduzione e note
a cura di Cecilia Falchini

AUTORE: Ruperto di Deutz
TITOLO: *Un'intima familiarità*
SOTTOTITOLO: *Antologia*
CURATORE: Cecilia Falchini
COLLANA: Padri della chiesa: volti e voci
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 281
TRADUZIONE: dal latino a cura di Cecilia Falchini
IN COPERTINA: *Giovanni su una scala che lo porta in cielo*, miniatura (1310 ca),
Apocalisse Welles, ms. Royal 15 D. II, f. 117v, British Library,
London

Prima edizione digitale: 2023

© 2023 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
edizioni@qiqajon.it

ISBN 978-88-8227-803-8

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Mi sia lecito penetrare il senso almeno solo di questa parola che disse: *Hai dato la letizia nel mio cuore*⁶⁶. Ma chi potrà penetrarne il senso se non colui che ha ricevuto questa stessa letizia? Intanto, possiamo sapere e dire che tale letizia è lo Spirito santo.

La glorificazione 6,16, PL 169,134A

*La mia lingua, penna di scriba che scrive veloce*⁶⁷. È facile comprendere che la lingua di Dio Padre è lo Spirito santo, poiché, come la lingua di carne fornisce le parole agli uomini, così lo Spirito santo suggerisce all'anima che ha fede le parole di Dio⁶⁸.

La vittoria del Verbo di Dio 11,23, p. 363

IL CAMMINO SPIRITUALE

Lo Spirito santo è un dono che ha bisogno di essere accolto e custodito in quella che Ruperto chiama “la terra del nostro cuore”¹, poiché “l'oro della divinità, l'oro della parola del Signore, l'oro dello Spirito della parola del Signore, non è solito infondersi se non in una creatura che lo vuole”². Per tale motivo il Signore cerca per sé dei credenti che preparino “per lui i templi dei cuori e dei corpi, perché egli vi abiti”³. E tale accoglienza, tale fargli spazio in sé stessi comporta inevitabilmente anche una lotta, una fatica (labor), affinché possano essere rimossi tutti quegli impedimenti che ostacolano il dimorarvi della sua presenza e l'efficacia del suo agire. Questo è stato il cammino anche del “Signore nostro Gesù Cristo, nel quale, pur essendo egli Dio, la condizione umana (humanitas) ha faticato (laboravit)”⁴, come anche di coloro che, sorretti dalla “misericordia preveniente e susseguente ... hanno faticato per il regno di Dio”⁵.

¹ *Gli uffici divini* 3,6, p. 71.

² *La volontà di Dio* 12, p. 19.

³ *Commento ai profeti minori*, PL 168,121B-C. Altrove Ruperto riferisce tale immagine della casa di Dio alla chiesa (cf. *La santa Trinità* 23,29.30, p. 1277).

⁴ *Commento ai profeti minori*, PL 168,429B; tale fatica e tribolazione, chiarisce Ruperto appena sotto, sono state quelle della sua morte (*mortis laborem*).

⁵ *Commento all'Apocalisse* 3,4, PL 169,922D.

⁶⁶ Sal 4,7.

⁶⁷ Sal 44 (45),2.

⁶⁸ Cf. Lc 12,12. Sull'immagine dello Spirito santo come “lingua” in relazione al Figlio “parola”, cf. Gregorio Magno, *Omellie sui vangeli* II,30,5.

L'itinerario attraverso cui il credente può condurre tale lotta contro il male che lo abita si sviluppa per Ruperto attraverso quattro fasi che ripercorrono, sulla scia della precedente tradizione patristica e monastica, il modo con cui i pensieri cattivi si insinuano nell'animo e nell'esistenza del credente: anzitutto il fatto stesso di acconsentire a un dialogo, a un intrattenersi da parte del soggetto con il pensiero cattivo nella sua mente e nel suo stesso desiderare, in seguito il fatto di mettere in atto tale pensiero e desiderio di male, quindi la ripetizione di tali azioni fino a farle diventare una consuetudine, un'abitudine, e, infine, anche l'esplicita difesa di tale comportamento⁶.

In questo cammino di conversione, tuttavia, il credente non è lasciato solo: egli viene infatti reso in grado di sostenere tale fatica dalla relazione con la parola di Dio, la quale lo sostiene e lo rende saldo, poiché essa è ciò che lo stabilisce nella comunione con Dio, essa è "il vincolo della Parola, il vincolo dell'amore, da cui ogni salda creatura è resa salda, e senza il quale nessuna [creatura] può assolutamente essere resa salda o stabile"⁷. La Parola sostiene il credente e lo guida, ma anche lo solleva e lo porta: infatti, "poiché siamo terra, se non siamo portati dal Verbo di Dio, che è Cristo, non saliamo al cielo"⁸. Per questo per Ruperto è importante custodire "l'umiltà, gloriosa regina delle virtù"⁹, fino a che, mediante le "lacrime", il credente non viene purificato davanti a Dio con "il candore"¹⁰ della vera umiltà"¹¹.

⁶ Cf. *infra*, p. 179; *Commento all'Apocalisse* 12,22, PL 169,1210D; *La vittoria del Verbo di Dio* 1,21, p. 33.

⁷ *La volontà di Dio* 12, p. 19.

⁸ *Gli uffici divini* 4,7, p. 111.

⁹ *La santa Trinità* 10,26, p. 617.

¹⁰ Cf. Gb 9,30.

¹¹ *Commento a Giobbe* 9,30, PL 168,1010D.

E anche la forza per percorrere tale cammino viene infusa dallo stesso Cristo mediante la spiegazione delle Scritture: è infatti proprio mediante la spiegazione delle Scritture che Gesù risorto, "apparendo vivo nell'abito di un pellegrino, viene riconosciuto nella frazione del pane e, infondendo il fuoco dell'amore, infiamma i cuori ospitali dei discepoli"¹².

Questo amore che discende da Dio diventa, così, quel "fuoco dell'interiore carità" che brucia i vizi¹³ e che "è la vera sapienza"¹⁴, la quale, sola, può rendere salda la vita di fede del credente e perseverante la sua sequela, in un cammino di imitazione di Dio¹⁵ che per Ruperto si configura come imitazione della sua condiscendenza, del suo piegarsi sui deboli e sui poveri¹⁶. È allora che le azioni del credente possono, in virtù della forza di quell'amore che gli è donato dalla Parola, glorificare Dio¹⁷.

Le virtù

Questa è la vera fortezza, cioè lo spirito di umiltà, e una mente sottomessa alla giustizia di Dio.

La santa Trinità 6,4, p. 380

¹² *Gli uffici divini* 1,6, p. 8; cf. Lc 24,13-32.

¹³ *La santa Trinità* 16,18, p. 937.

¹⁴ *La glorificazione* 3,18, PL 169,70D.

¹⁵ Per Ruperto, come per diversi altri padri medievali, i termini di "sequela" e di "imitazione" sono pressoché intercambiabili e sinonimi: cf. ad esempio *Commento al Vangelo secondo Giovanni* 9, p. 584 (con riferimento a Gv 12,26): "Mi segua, cioè mi imiti".

¹⁶ Cf. *La vittoria del Verbo di Dio* 11,21, p. 361.

¹⁷ Cf. *Commento all'Apocalisse* 3,4, PL 169,921D.

[Dio raccomandò a Mosè e a Giosuè] il grande aiuto dell'umiltà¹⁸, senza la quale non si può mai trovare accesso a Dio.

La santa Trinità 20,18, p. 1140

Nell'Apocalisse vi è una voce di tutti gli eletti che lodano: *Poiché sei stato ucciso e ci hai riscattati per Dio con il tuo sangue, e ci hai fatti per il nostro Dio un regno e sacerdoti*¹⁹. Il loro altare, infatti, è la fede, sulla quale essi pongono immancabilmente tutto ciò che offrono e senza la quale nulla possono offrire di degno o di gradito²⁰.

La santa Trinità 14,5, p. 806

Nulla è così contrario al diavolo come l'ampiezza della carità.

La santa Trinità 14,6, p. 808

Che tu non faccia nulla senza discrezione.

La santa Trinità 14,10, p. 814

Mangia – dice – *da ogni albero del paradiso*²¹. La maestà della Trinità ha ritenuto di comandare tre cose: *Mangia da ogni albero*²², “Di questo non mangiare”²³, e: *In qualunque giorno mangerai di questo, certamente morirai*²⁴. Mediante queste tre proposizioni essa esigeva dall'uomo tre virtù: l'amore, la speranza e la fede;

¹⁸ Cf. Es 3,5; Gs 5,16.

¹⁹ Ap 5,9-10.

²⁰ Cf. Eb 11,6.

²¹ Gen 2,16.

²² Gen 2,16.

²³ Cf. Gen 2,17.

²⁴ Gen 2,17.

virtù che ora, in ordine inverso, la medesima Trinità, unico Dio, esige da noi, vale a dire la fede, la speranza e l'amore, affinché, poiché quegli cadendo discese, noi risorgendo saliamo muovendo dalla fede, attraverso la speranza, fino all'amore.

Creando, infatti, l'uomo gratuitamente, e altrettanto gratuitamente ponendo in quel *luogo di voluttà*²⁵, in quel paradiso di delizie, il futuro padre di una moltitudine di santi, senz'altro Dio aveva reso tale uomo debitore, nei suoi confronti, di un amore grande, e mediante i suoi benefici lo aveva vincolato fortemente a sé. Ma quegli, ingrato di una così grande grazia, non assolse al debito dell'amore, atto in cui nessuno può calcolare quanta malvagità vi sia.

Allo stesso modo, in virtù del comando di colui che aveva detto: *Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangerai*²⁶, l'uomo avrebbe dovuto mostrare una grande speranza. Avrebbe dovuto avere speranza, dico, e sperare nel Dio buono, poiché colui che gratuitamente gli aveva già elargito così grandi beni, senz'altro un giorno avrebbe donato a coloro che avrebbero custodito, secondo il precetto, la sottomissione e l'obbedienza, le realtà più grandi che egli prometteva, vale a dire il paradiso celeste e la comunione con i santi angeli. Ma, senza dubbio, l'uomo non ebbe la virtù di questa speranza riguardo alle realtà future per il fatto che, non possedendo – come si è già detto – amore, egli era stato anzitutto ingrato riguardo ai beni presenti.

Allo stesso modo, secondo l'avvertimento di colui che aveva detto: *In qualunque giorno mangerai di questo,*

²⁵ Gen 2,10; cf. Gen 2,8.15.

²⁶ Gen 2,17.

*certamente morirai*²⁷, l'uomo avrebbe dovuto avere fede; avere fede, dico, e credere fermamente che Dio aveva proibito tale albero non perché fosse invidioso della divinità dell'uomo²⁸, ma poiché preannunciava con verità l'inevitabile pena di [un'eventuale] trasgressione. Ma quella infelice donna, compagna dell'infelice uomo sia nella pena che nella colpa, credette al serpente più che a Dio. Credette al serpente, dico, che diceva: *Non morirete assolutamente, poiché Dio sa che in qualunque giorno mangerete di esso si apriranno i vostri occhi e sarete come dèi, conoscendo il bene e il male*²⁹, credette ad esso piuttosto che a Dio, e pensò che esso fosse veritiero e che Dio, invece – cosa che è delittuoso persino ascoltare –, avesse mentito per invidia.

Così Dio, buono, sapiente e giusto, rimase fedele alla propria natura, considerò la propria divinità e mantenne il proprio proposito quando mediante un solo suo precetto chiese, giustamente, alla creatura, a somiglianza di lui³⁰, tre virtù, vale a dire la fede, la speranza e l'amore³¹, che era cosa degna che gli venissero offerte.

La santa Trinità 2,31, pp. 223-224

Caino offrì³² rettamente, poiché offrì a Dio ciò che doveva, ma non divise rettamente, poiché offrì a Dio ciò che valeva di meno, cioè le sue cose, e invece tenne per sé quella che era la cosa più preziosa, vale a dire sé stesso.

La santa Trinità 14,38, p. 851

²⁷ Gen 2,17.

²⁸ Cf. Gen 3,5.

²⁹ Gen 3,4-5.

³⁰ Cf. Gen 1,26-27.

³¹ Cf. 1Cor 13,13.

³² Cf. Gen 4,3-5.

[Beati] *i miti*³³, cioè coloro che hanno lo spirito di pietà³⁴, che sono mansueti e trattabili, che non difendono le proprie opere³⁵, ma acconsentono alla verità e confessano i loro peccati.

La santa Trinità 33,18, p. 1798

*Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Figlio di Dio*³⁶. Non è che prima abbiamo conosciuto e dopo abbiamo creduto, ma prima abbiamo creduto e poi abbiamo conosciuto, poiché infatti non la conoscenza precede la fede, ma la fede la conoscenza.

Commento al Vangelo secondo Giovanni 7, p. 378

Colui che ama veramente, infatti, viene attratto e desidera essere attratto³⁷.

Commento al Cantico dei cantici 34, p. 60

Questo, infatti, è avere una carità ordinata³⁸: da un lato, desiderare che tale amato³⁹ non muoia, ma dall'altro desiderare ancora di più la salvezza di tutto il genere umano.

Commento al Cantico dei cantici 121, p. 100

Non vi è nessuna castità se non è raccomandata dalla carità.

Commento a Giobbe 5,24, PL 168,991C

³³ Mt 5,4.

³⁴ Cf. Is 11,2.

³⁵ Poco sotto Ruperto specifica: "Beati poi i miti, che né biasimano i giudizi e i comandamenti di Dio, né difendono sé stessi" (*La santa Trinità* 33,18, p. 1799).

³⁶ Gv 6,70 (69).

³⁷ Cf. Ct 1,3 (4).

³⁸ Cf. Ct 2,4.

³⁹ Cf. Ct 2,3.

INDICE

5	INTRODUZIONE
5	Cenni sulla vita e sulle opere di Ruperto
15	La vita spirituale secondo Ruperto: verso dove
27	La vita spirituale secondo Ruperto: da dove
29	Il presente lavoro
33	LA PAROLA NELLA SCRITTURA
36	La Scrittura come fonte di vita
40	Le due mense della Parola e dell'eucaristia
44	La Scrittura come cielo e la Parola come luce
46	Lo Spirito santo, autore della santa Scrittura
46	Non pervertire le perle della Scrittura
48	Cristo apre la mente alla comprensione delle Scritture
48	Lottare per cercare la parola di Dio nella Scrittura
50	Il tesoro e il giardino della Scrittura, primizia del Regno
55	La comprensione della Scrittura come evento nuziale
57	Gesù Cristo, compimento del senso delle Scritture
59	Gesù Cristo, colui di cui parlano i due testamenti
62	Accostare le profondità dei due testamenti
63	Il parto della salvezza
66	La Parola predicata
68	Alla Scrittura la gloria e la corona
68	Le Scritture nel cammino spirituale
71	Comprensione delle Scritture e cammino di conversione
73	La comprensione delle Scritture è la vera sapienza
74	La preghiera nata dalla Parola tocca le viscere di Dio
75	LA PAROLA CHE È GESÙ CRISTO
76	Gesù Cristo e l'opera della creazione: la Parola
78	Gesù Cristo e l'opera della creazione: nel Principio
83	Gesù Cristo e l'opera della creazione: il Giorno
88	Gesù Cristo e lo Spirito santo
90	Gesù Cristo e il Padre

91	Gesù Cristo e l'umanità	247	La chiesa unita a Cristo
92	Gesù Cristo e la chiesa	250	L'unità della chiesa e della comunità
95	AFFINCHÉ GLI UOMINI SIANO SALVATI	255	La vita della chiesa
97	La salvezza, opera della Trinità	259	SIGLE
99	La chiamata alla vita eterna	261	BIBLIOGRAFIA
102	Chiamati alla gioia eterna	271	INDICE DEI TESTI
104	L'eredità della benedizione, primizia della salvezza		
108	La salvezza mediante la morte di Cristo		
122	Sigillo dell'alleanza della riconciliazione		
126	Salvezza per tutte le genti		
131	Liberati dalla morte eterna		
139	LA GRAZIA CHE SALVA		
141	La misericordia non abbandona nessuno		
143	Gesù Cristo ha sconfitto l'inferno		
145	Gesù Cristo ha riconciliato tutto il genere umano		
150	Dono dello Spirito santo e perdono dei peccati		
152	Umanità di Gesù e salvezza dell'uomo		
154	Grazia e conversione		
159	LO SPIRITO DI DIO		
161	Lo Spirito santo: amore e bontà		
163	Alcune azioni dello Spirito santo		
167	Alcune immagini dello Spirito santo		
169	IL CAMMINO SPIRITUALE		
171	Le virtù		
176	Lo zelo buono		
178	Il peccato e la correzione		
186	Il cuore		
189	La misericordia		
199	La lotta spirituale		
206	I frutti della conversione		
215	PARTECIPI DELLA VITA DI DIO		
217	Partecipi del mistero di Dio		
221	Partecipi del mistero di Gesù Cristo		
228	Partecipi del mistero dello Spirito santo		
231	LA DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO		
234	La dignità della condizione umana		
235	L'essere umano in relazione con Dio		
236	Uomini e donne		
237	La condizione di mortalità		
239	LA COMUNITÀ DEI CREDENTI		
241	Il mistero della chiesa		